













itala fervojisto

ASSOCIAZIONE ITALIANA FERROVIERI ESPERANTISTI Sede: DOPOLAVORO FERROVIARIO BOLOGNA Via De' Poeti, 5/2 - 40124 BOLOGNA - Italia



oktobro-decembro 1988

Informa Bulteno

38a jaro n-ro 3





** QUOTE SOCIALI * QUOTE SOCIALI **

L'Assemblea generale IFEA del 20.11.88 ha deciso un ritocco alla quota sociale IFEA/IFEF per il 1989 e per il 1990 di L. 3.000.

La quota FEI e' L. 25.000 (Familiari e Giovani = 1/2); quindi chi vuole farsi socio FEI tramite l'IFEA ci faccia pervenire L. 13.000 + L. 25.000 (o 12.500).

Per i residenti nella zona di Bologna invitiamo vivamente ad aderire anche al Circolo Culturale. Gruppo Esperanto DLF BO, pagando solo altre L. 5.000 (L. 3.000 per i gia' aderenti ad altro gruppo culturale del D.L.F. BO), a cui si devono aggiungere altre L. 5.000 (per i non ferrovieri o familiari) per la tessera di Socio Frequentatore DLF.

Inoltre, per chi desidera ricevere l'"Historio de I.F.E.F." L. 3.000, distintivo I.F.E.F. (per gli IFEA-anoj e' quasi un dovere averli); distintivo "Muraglia Cinese" L. 2.000; Catalogo del "Fondo librario esperantista" nella Biblioteca dell'Archiginnasio L. 3.000 piu' spese postali; N.B.: per un minimo di 3 esemplari, invio gratuito!

Sperando di fare cosa gradita e utile, visto che alcuni soci hanno effettuto versamenti non corrispondenti a quanto da loro desiderato, evidentemente a causa di una nostra scarsa chiarezza, abbiamo qui piu' in dettaglio cercato di elencare talune possibilita' di pagamento, che ripeteremo anche in futuro.

Riepilogo quote:

a) = IFEA (per tutti)	L. 13.000.
b) = FEI (ordinario)	L. 25.000.
c) = FEI (giov. o fam.)	L. 12.500.
d) = Circolo Culturale Gruppo Esperanto DLF Bologna	L. 5.000.
e) = Idem cs, gia' iscritti ad altro gruppo culturale DLF	L. 3.000.
f) = Frequentatore DLF BO	L. 5.000.
g) = Historio o Catalogo	L. 3.000.
h) = Distintivi	L. 2.000.

Esempi di combinazioni di quote:

- a + b =	L. 38.000.
- a + c =	L. 25.500.
- a + d =	L. 18.000.
- a + e =	L. 15.000.
- a + b + d =	L. 43.000.
- a + b + d + g =	L. 46.000
(+ eventuali spese postali).	
- a + b + f =	L. 43.000.
- ecc.	

Conto Corrente Postale: 19036403.

(La Kasisto)



* NUOVE ADESIONI / RIADESIONI *
ALL' I. F. E. A. - BENVENUTI!!!

COSTA Raffaella		BO
MASINA Sandro		BO
TOCCO Settimo	Ozzano Emilia	BO
TORNILLO Vito	Casalecchio di R.	BO

UN GRADITO "DI PIU'" ALL'I.F.E.A.
MILLE GRAZIE! + + CENTOMILA GRAZIE!

BONORA Rosanna	L. 50.000

UNA LINGUA INTERUMANA NEUTRALE

L'anno scorso abbiamo festeggiato il centenario della Lingua Internazionale e ora finisce il primo anno del suo II secolo.

Molti fatti ci mostrano la promettente evoluzione dell'Esperanto, che vive pienamente e continua a progredire: tecnicamente come lingua, insieme alle idee di cui e' veicolo. Anche gli 80 anni compiuti dall'U.E.A. ne sono una dimostrazione e cosi' i 79 dell'attivita' internazionale fra i ferrovieri.

Se ci pensiamo, molte invenzioni della stessa epoca, in svariati campi, mostrano invece tutti i loro limiti tecnici e molte idee e filosofie di allora appaiono oggi non piu' adatte alle mutate circostanze. Il fondamento neutrale linguistico dell'Esperanto, che ha anticipato i tempi ed e' sempre valido, si e' dimostrato invece capacissimo di adattarsi ai mutamenti del progresso, pur rimanendo fedele ai suoi principi ispiratori. Anche se sono cambiate le condizioni della sua applicabilita', esso e' stato e e' in grado di adattarsi a qualsiasi esigenza in ogni campo della comunicazione umana.



Certo esso non e' il solo mezzo per comunicare, visto che si impiegano lingue diverse in particolari aree geografiche, in particolari contesti o campi professionali.

Ed e' altrettanto certo che pur avendo alcune lingue svolto nel corso della storia piu' o meno il ruolo di lingua franca, non per questo esse sono diventate "internazionali". Il problema della difficilissima intercomprensione fra gli uomini non e' mai scomparso, lo viviamo oggi piu' che mai e si ripresenta sempre rinnovato ed integro con i suoi costi umani ed economici.

In sintesi: lo studio delle lingue straniere aiuta, ma il bilinguismo (l'uso di una lingua di un altro popolo) non e' mai stata la soluzione del problema, tant'e' vero che esso non riesce a soddisfare le esigenze crescenti, cosi' come non serve molto anticiparne l'inizio o soggiornare all'estero per certi periodi. Per usare a pieno una lingua altrui, bisogna in un qualche modo diventare come l'altro, negando se stesso e percio' favorendo l'altro, ma in un modo che si puo' definire linguisticamente e culturalmente "suicida". Per non parlare dei danni che lo strapotere di una lingua provoca con la sua "glottofagia", cioe' la capacita' di divorare le altre.



Con l'Esperanto questo non si verifica. Lo si studia nel proprio paese, lo si usa da casa propria nella corrispondenza, lettura, ascolto, ecc. e lo si parla in ogni occasione di contatto con persone di altri gruppi linguistici, senza doversi o dovere "negare" nessuno, con pari reciproco minimo sforzo e pari massimo rispetto della dignita' umana, favorendo cosi' ogni migliore idea di amicizia, comprensione, tolleranza e pacifica convivenza.

Con l'impiego dell'Esperanto anche nel campo dell'informatica si potranno certamente vedere altri ottimi risultati di un'opera geniale e

meritoria al di la' di cio' che le tendenze delle varie mode possano dettare.

Anche nella nostra "categoria" dei ferrovieri non mancano uomini sensibili a cio', consci delle difficolta' esistenti e percio' molto attivi, che si adoperano per favorire ogni tipo di rapporto umano e professionale.

Proprio quest'anno ha visto concludersi il gigantesco lavoro di traduzione del "Lexique générale des termes ferroviaries" dell'U.I.C. di Parigi. I termini ferroviari in esso contenuti sono in sei lingue: francese, tedesco, inglese, italiano, spagnolo e olandese, che comunque non bastano per le decine di reti ferroviarie aderenti.

Le edizioni precedenti I e II su cui cominciarono a lavorare i nostri colleghi di allora furono edite nel 1957 e nel 1965 e contenevano rispettivamente 8.807 e 11.610 termini ferroviari.

La III edizione edita nel 1975 contiene 11.679 termini, anch'essi tutti numerati secondo l'elenco alfabetico francese ed elencati in ordine numerico, lingua per lingua, molti dei quali non strettamente ferroviari, mentre mancano tantissimi termini delle discipline tecniche piu' recenti, gia' tanto applicate alle ferrovie in tutto il mondo: elettronica, informatica, cibernetica, ecc.. La prossima edizione, la IV, avrebbe dovuto apparire dopo 10 anni, ma e' in forte ritardo per varie cause e consistera' di 10.204 termini, molti dei quali nuovi.

I contatti fra i ferrovieri esperantisti e i funzionari dell'UIC in vari paesi, in particolare in Francia e Germania, hanno permesso di poter lavorare anche sul materiale che e' in via di edizione, al fine di portare a compimento un lavoro aggiornato al massimo. Possiamo e dobbiamo esserne orgogliosi e congratularci con le decine di colleghi esperantisti che in 14 paesi diversi hanno iniziato e completato un cosi' immane lavoro di traduzione cominciato piu' di 30 anni fa. Vi lascio immaginare quanta pazienza, quante riunioni, lunge discussioni, proposte e controproposte, durante i congressi e in altri periodi dell'anno, quanta corrispondenza e quale precisa organizzazione saranno state necessarie per giungere a tanto.

Alla fine l'obiettivo e' stato raggiunto e l'importante risultato si presenta come un "Supplemento al Lessico" stesso, che riempie di soddisfazione chi vi ha lavorato e noi tutti; ora l'opera e' pronta in forma di quaderno, in anticipo sull'UIC stessa, e cio' potra' rendere grandi servigi alla nostra attivita' professionale che gia' vede e prevede un forte rilancio del mezzo ferroviario, con trasporti di gran conforto e ad alta velocita'.

Grazie amici e colleghi.

Siamo giunti agli ultimi giorni dell'anno con questa nota veramente positiva che ci fa ben sperare. Il mondo ha sempre tanto bisogno di iniziative tese al miglioramento dei rapporti fra gli uomini e certo i ferrovieri esperantisti operano in tal senso. Cogliamo l'occasione per porgere i migliori saluti e i piu' cordiali auguri a tutti i lettori. Buone Feste!

Romano BOLOGNESI





I T A L A J P O P O L D I R O J

"Oni ne povas ĉu trinki ĉu fajfi".
(Bolonja proverbo)

"Demandu la trinkejestron ĉu la vino bonkvalitas!". (Bolonja proverbo)

"Sankta Antono enamiĝis al porko".
(Bolonja proverbo)

"Saĝo el malriĉulo kaj forto el manportisto nenio valoras".
(Bolonja proverbo)

"Domo farita, bieno perdita".
(Bolonja proverbo)

"Kudrilo kaj tuketo vivtenas familieton". (Bolonja proverbo)

"Kiu malbonfaras, tiu suspektas".
(Bolonja proverbo)

"Akirite malhoneste, perdote haste"
(Bolonja proverbo)

(Elbolonjigis RoBo)

*** FAMAJ DEVIZOJ EL FAMULOJ ***

"Homoj inventis skribon por klare komuniki inter si kaj ne por trompi sin reciproke". (Alessandro MANZONI)

"Virinoj kapablas je ĉio, ... viroj je ĉio restanta". (Henri DE REGNIER)

"Saĝulo respektas ĉion, sed unue respektas sin mem". (KONFUCEO)

"La sorto de multaj homoj eble dependas de azardo: ĉeesto aŭ malĉeesto de biblioteko en la patra domo"
(Edmondo DE AMICIS)

"Ĉiu, kiu ajn li estas, havas sian parton da frenezo, estas kiu ĝin kaŝas kaj kiu montras ĝin libere".
(LOGAU)

"Al neniu neiĝas virto: ĝi malfermiĝas al ĉiuj, ĝi akceptas ĉiujn: servistoj, reĝoj kaj ekzilitoj: ĝi nek elektas hejmon, nek socikondiĉon, sed ĝi kontentiĝas pri homo, tiel kiel li estas". (SENECA)

(Elitaligis RoBo)



--* P O E M O J *-*-*
--* PRI LA FERVOJO *-*-*

Al Pablo NERUDA, poeto kaj politikisto, oni demandis en la jaro 1971 antaŭ ol li ricevis Nobel-Premion, kiu li vere estas, el kie li venis. Li respondis: "Mi naskiĝis ĉe la komenco de nia jarcento en la centra Ĉilio. Sed, kiam mi estis ankoraŭ suĉinfano miaj gepatroj iris al Temuco [Temuko], en la sudekstremo de la lando. Tiam Temuco estis eta vilaĝo, en kiu oni konstruis la unuajn domojn, disdonante la bienojn iom post iom al la novalvenintoj. Ĉie ĉirkaŭe estis ĝangalo kaj kampoj. Tie vivis la indianoj Mapuches. Temuco estas mia pejzaĝo, la esenco de mia poezio".

Oni ankaŭ demandis lin, kion faris lia patro en tiu fora regiono frapita de la oceanondoj. "Mia patro estis fervojisto, kaj je la lastaj jaroj de sia vivo li iĝis trajnestro".

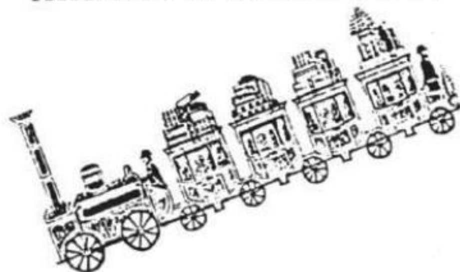
Post la unuaj lernejaj spertoj en tiu pionira formiĝanta societo, Pablo Neruda iris al Santiago por komenci arkitekturan lernadon, kiun li neniam kompletigis.

Li havis grandan deziron vojaĝi, kaj facile oni konvinkis lin fariĝi konsulo. Oni sendis lin en la loko plej neutila kaj malproksima el ĉiuj: Rangoon en Birmo. Lia tasko estis deklari la varojn, kiuj al/el-direktis je Ĉilio.

Forveturis unu ŝipo nur tri foje jare, kaj li havis la tutan tempon komforte trairi kaj observi la plej elvidajn kulturajn kaj spiritecajn kutimojn de la birma popolo.

Li, kiu estis konvinkita ateisto, rimarkis kaj juĝis teozofion, kiu ne kapablis doni justecon al la homoj.

Ŝajne oni deflankiĝis de la temo, allasante la Ĉefaĵon, t.e. la kulturan formiĝon kaj la civilan engaĝon de la poeto; sed verŝajne la medimemoro pri la infana kaj adoleska aĝoj, krom la konstanta prezenco de la patra figuro, ekestis fajreron de sugestema poezio precize per la kontaktoj dum la birma sperto.
Povas esti, ke Neruda lernis de la jogmajstroj, ke "homa Aŭro" estas projekcio lanĉita en la spaco de la konstituaj principoj de homo.
Sammaniere, ke sunlumo estas par-



to de Suno, kaj ke florodoro estas parto de floro mem, verŝajne la sanktuloj en Rangoon instruis lin pri la plej okulfrapa formo de Aŭro, kiu emanas de fizika korpo: eroj el la korpo mem, kiuj restas en la lokoj kie persono estis. Ekzistas ankaŭ pli altaj niveloj de Aŭro, kies origino estas sentoj, emocioj, intelekta kapablo, regataj tamen de senlima kosma impreso de soleco.
Tiu sama kosma soleco, kiu akompanis la poeton dum la tuta vivo, ĝis kiam la morto lin kaptis kaj liberigis de la karna pezo, samtempe kiam lian Ĉilion oni katenigis.
Estus bele se li povus nun ekvidi almenaŭ ian lacigan freŝretrovitan vojon al demokratio.

--* SONĜO DE TRAJNOJ *-*-*

Sonĝantaj estis la trajnoj
en la stacio, nedefenditaj,
sen lokomotivoj, dormantaj.
Mi eniris hezitema en la aŭroron:
mi iris serĉante sekretojn,
perditajn objektojn en la vagonoj,
en la mortinta odor' de la vojaĝo.
Meze de la korpoj veturintaj
mi solsidiĝis en la senmova trajno.

La aero estis kompakta, bloko
de falintaj konversacioj
kaj forfuĝantaj timoj.
Perditaj animoj en la trajnoj
kiel sloŝiloj, sen seruroj, falintaj
sub la benkoj.
Sudaj vojaĝintinoj, ŝarĝitaj
de bukedoj kaj kokinoj,
eble ilin oni murdis,
eble ili revenis kaj ploris,
eble ili fuŝis la vagonojn
per la fajro de siaj diantoj:
eble mi vojaĝas, mi kun ili estas,
eble la vaporo de la vojaĝoj,
la banitaj reloj, eble
ĉio vivas en la senmova trajno
kaj mi, dormanta vojaĝanto,
malbonŝance vekanta.
Mi restis sidanta kaj la trajno
veturkuris en mia korpo,
detruante miajn limojn,
tuj ĝi estis trajno de infaneco,
la tagiĝa fumo,
la somero feliĉa kaj amara.
Estis aliaj fuĝantaj trajnoj,
ĉaroj plenaj de doloroj,
ĉarĝitaj kiel el asfalto,
tiel kuris la senmova trajno
en la mateno, dolorige
kreskanta sur miaj ostoj.
Mi estis sola en la trajno sola:



sed ne nur mi estis sola:
multnombraj solecoj
verŝajne tie ariĝis
atendante ekveturi,
kiel malriĉuloj sur la perono.
Sur la trajno mi, kiel morta fumo
kun tiom da nekapteblaj estaĵoj,
premata de tiom da mortoj,
mi sentis min perdita en vojaĝo,
kie nenio moviĝas,
krom mia laca koro.

(De itala versio esperantigis RoBo)

NOVEMBRO



RIUNIONE COMITATO ESECUTIVO
I.F.E.A. - BOLOGNA - 19 NOVEM. 1988

Presenti i consiglieri Romano BOLOGNESI, Geo CLIMELLI, Angelo FACCHINELLI e Sergio NEGRONI, presenti inoltre il presidente Germano GIMELLI con la signora Delvina, Antonio DOTTO (Cittadella PD) e signora, si e' tenuta la riunione del Comitato Esecutivo IFEA.

L'o.d.g. prevedeva la trattazione di molti argomenti oggetto di discussione anche durante l'Assemblea generale del giorno dopo, ai quali conviene rimandare.

Sono da ricordare le decisioni prese dal C.E. riguardo all'accettazione all'organizzazione in Italia dell'IFES 1991, all'invio della candidatura per la segreteria IFEF, alle proposte di aumento della quota sociale e al sondaggio da fare per l'abbonamento a "Lingua Verde".

(Il Segretario)



ASSEMBLEA GENERALE I.F.E.A.
BOLOGNA - 20 NOVEMBRE 1988

Presidente il cav. GIMELLI e Segretario il dott. BOLOGNESI, domenica 20.11.88 ha avuto luogo l'annuale Assemblea generale dell'IFEA, che ha trattato numerosi argomenti e ha provveduto al rinnovo delle cariche sociali.

Il Segretario ha esordito con un breve esame della situazione associativa, alla fine dell'anno scorso e al giorno della riunione stessa, che risultava:
31.12.87: N. soci 1986 = 169, 1987 = 171, 1988 = 51, 1989 = 1;
19.11.88: N. soci 1986 = 169, 1987 = 173, 1988 = 185, 1989 = 11.

Il dato evidenziato rappresenta un nuovo stimolante record positivo, mentre rimane come obiettivo la soglia dei 200 soci, per avere diritto a un secondo "IFEF-komitatano".

E' stata giudicata interessante la composizione IFEA, che annovera soci Aderenti (= familiari e sostenitori) per il 56% e soci Effettivi per il 44%, dei quali 3/4 ferrovieri in servizio e 1/4 in pensione.

Circa l'attuazione del piano di sviluppo IFEA ci sono state novita' a Novara, dove Bolognesi si e' recato due volte; la prima per incontrare un esperantista locale, Bruno CHIESA, che gli aveva fissato un appuntamento con i dirigenti del DLF, e la seconda per tenere una conferenza introduttiva per l'inizio dei corsi presso quel DLF. Esistono premesse anche per ottenere la stessa cosa a Mantova e a Benevento.

Notevole l'attivita' dei soci di Verona con l'organizzazione della conferenza "L'Esperanto nel prossimo futuro dell'informatica", frutto del dibattito dello scorso anno.

Alle date indicate, la situazione economica era la seguente:
31.12.87: c/c/p = 397.111, c/c/b/ = 561.565, cassa = 12.040, totale = 970.716, piu' fondo "terminareto" = 400.000,;
19.11.88: c/c/p = 657.911, c/c/b/ = 591.975, cassa = 16.320, totale = 1.266.206, piu' fondo "terminareto"

- 700.000 Lire.

L'Assemblea si e' soffermata ad approfondire alcune voci dei documenti contabili presentati, gia' approvati dal C.E.: i risultati di gestione 1987, l'andamento e le previsioni finali per il 1988, il preventivo per il 1989, nonche' una sintesi per socio relativa a diversi anni, passati e previsti. In particolare si e' discusso circa la voce "spese postali", che risultano sempre essere una posta determinante in ogni nostro bilancio. L'Assemblea generale ha approvato i documenti presi in esame.

Climelli ha trattato la situazione redazionale, che e' stata giudicata buona anche per via di diversi ringraziamenti e complimenti ricevuti per la nostra rivista. Bolognesi ha illustrato altresi' una proposta pervenuta dalla redazione di "Lingua Verde" per abbonamenti a prezzo molto favorevole (prez.'89 = 12 fr. sv.: a noi fu offerto per L. 5.000 nel 1988), qualora tutta l'IFEA accettasse. Interessante la proposta di invio diretto a tutti i soci senza alcun intervento da parte nostra, oltre ad aggiornare via via l'indirizzario. Non tutti i presenti conoscono "Lingua Verde" e proprio per questo ne vengono mostrate alcune copie. Dopo un'approfondita discussione, riguardo ad un'operazione nuova e certo coinvolgente anche dal punto di vista economico, l'Assemblea ha creduto di non poter decidere subito per tutti e ha dato mandato alla Segreteria di scrivere alla redazione di "Lingua Verde" per meglio conoscere le condizioni dell'operazione, informandosi anche circa il numero minimo per ottenere l'abbonamento ridotto e, se e' il caso, di interpellare durante l'anno sulla rivista i soci per sondarne l'orientamento al riguardo.

Il dott. Boschin ha riferito circa l'attivita' della Terminara komisiono, che e' ormai giunta alla fine del suo lavoro di traduzione del lessico del'U.I.C. di Parigi: manca solo la stampa. Appena uscira' la nuova IV edizione, sara' finalmente possibile completare il "Terminareto" Italiano-Esperanto e viceversa e farlo stampare, utilizzando il fondo apposito, eventualmente rivolgendosi alle F.S. e ai DLF.

Circa l'attivita' dei gruppi, Bolognesi ha riferito per quello di Bologna, inserito nel Circolo Culturale del DLF, per far sapere che esso nel 1988 consta di 71 soci e che ha sviluppato diverse attivita': corsi, proiezioni, conferenze, ha contribuito alla fondazione del CERER (Comitato di coordinamento dei gruppi esperantisti dell'Emilia Romagna), ha partecipato alle manifestazioni del IX Centenario dell'Universita' di Bologna, alla Fiera con il DLF, al treno "I giovani incontrano l'Europa",ecc., distribuendo moltissimo materiale propagandistico. Facchinelli e Dotto hanno fatto sapere che e'prossima la costituzione a Cittadella di una sezione autonoma del DLF di Padova.

Il Segretario ha elencato ancora una volta le implicazioni derivanti dal fatto di essere "landa asocio" dell'IFEF, con i diritti e i doveri relativi. E' indispensabile che l'IFEA svolga in pieno il suo ruolo di media (un po' sopra alla media) associazione nazionale, sia per numero che per tipo di soci. Si sa che occorrono rappresentanti IFEA nelle varie commissioni e nelle varie attivita': Komitato IFEF (Gimelli), Terminara komisiono (Boschin), Fakprelega komisiono (?), Varbada agado (?), Movadaj aferoj (Bolognesi), mentre e' ora attiva una "Statutrevizia Komisiono" (Bolognesi, che ha approfittato per mostrare il materiale e relazionare) mentre era in



partenza la candidatura di Bolognesi per la segreteria IFEF (Estraro).

Bolognesi, Gimelli e altri hanno commentato brevemente il congresso di Perpignan, che e' stato impeccabile dal punto di vista organizzativo-logistico e ha visto una discreta partecipazione. Interessante anche il dopo congresso ad Andorra e il seguito avuto dal lancio in aria dei palloncini con cartolina (ne sono tornate circa 60, alcune anche dall'Italia e dalla Germania.

Bolognesi ha riferito della proposta pervenuta dal presidente dell'IFEF per organizzare l'IFES 1990 a CAMPOTURES (Alto Adige) a cura principalmente del collega tedesco Vitus Röder. All'IFEA dovrebbero restare solo compiti di coordinamento e di rappresentanza, in quanto avra' luogo in Italia. Si decide di dare parere favorevole e di cercare qualche interessato agli sport della neve per avere qualcuno che curi questo settore.

Bolognesi ha sollecitato a fare opera di sensibilizzazione e di propaganda per la partecipazione al congresso di Salou, che sara' certo interessante e vivace, nonche' al post-congresso a Majorca.

E' stata trattata l'eventualita' non del tutto remota di organizzare un congresso IFEF in Italia, dopo quelli di Verona 1954, Rimini 1970, Roma 1978, tenendo conto di quelli gia' previsti: Salou 1989, Hamar '90, Cecoslovacchia ? '91. Un congresso comporta una buona organizzazione, la scelta di una localita' adatta per strutture e recettivita' alberghiera e prezzi accessibili, con almeno qualche esperantista in loco per i necessari contatti con le autorita' e altre organizzazioni da coinvolgere. Alcuni DLF hanno gia' dichiarato la loro disponibilita' a collaborare.



Il segretario ha trattato della difficile situazione creata dai troppi mutamenti nel settore DLF presso la Direzione generale FS, che ha resi piu' difficili i rapporti e ristretto le nostre possibilita' di partecipare alle manifestazioni internazionali. Con l'intervento dell'On. Cresco si spera di normalizare le condizioni.

Circa la FEI, di cui l'IFEA e' "faka kategorio", che opera come un gruppo locale (di discrete dimensioni: 38 soci nel 1988) raccolgliendo adesioni, Gimelli ha ricordato il suo intervento durante il congresso di Benevento, mentre Bolognesi ha trattato della sua attivita' come consigliere nazionale e annunciato il prossimo incontro di Tirrenia (3-4.12.1988), circa l'organizzazione e i metodi di lavoro del movimento esperantista in Italia.

E' stato ricordato che l'IIE e' l'organismo preposto a coordinare i corsi e gli esami di Esperanto in Italia. Senza i corsi non vi sarebbero gli esperantisti e quantunque guidare un corso sia un impegno gravoso e serio, tale attivita', oltre che necessaria, e' fonte di notevoli soddisfazioni per chi si adopera per diffondere la lingua e gli ideali dell'Esperanto. L'Istituto Italiano di Esperanto va quindi sostenuto e ogni collaborazione e' di importanza essenziale.

In assenza di Menabene, che comunque ha fatto sapere di discreti sviluppi dell'ERA, sono state ricordate la manifestazione dell'8 ottobre davanti alla RAI e la trasmissione realizzata nella rubrica di Radio 1 "Spazio Aperto", martedi' 15.11 con interviste a tre deputati: Lanzinger, Staller, Cresco.

Riguardo al Movimento federalista europeo, Bolognesi ha riferito dei buoni rapporti esistenti a Bologna fra esperantisti e federalisti e

della partecipazione di alcuni sammideani a diverse attivita' e importanti manifestazioni anche con interventi in pubblico.

Climelli ha menzionato i vari tentativi per introdurre l'Esperanto in maniera attiva nell'AEC, visto anche che alcuni dirigenti europei sono esperantisti. Tuttavia fino ad ora non si e' ottenuto molto. Si spera in una prevista prossima riorganizzazione.

Ricollegandosi all'argomento finanze, per trattare la proposta di aumento della quota sociale, Bolognesi ha ricordato del paventato prossimo aumento delle tariffe postali e delle facilmente comprensibili crescenti esigenze per meglio organizzare la nostra attivita', che e' in lenta, ma sicura crescita. I documenti presentati non tenevano conto di eventuali aumenti, ma questi sono stati ritenuti indispensabili per un potenziamento delle varie attivita'. Un aumento di L. 2.000 era stato considerato adatto da parte del Comitato Esecutivo che aveva deciso di sottoporlo come proposta all'Assemblea generale. Dopo discusso l'argomento, l'Assemblea ha deciso di mettere ai voti due proposte: quella precedente del C.E. e un'altra di L. 3.000, fisse per due anni. A maggioranza e' stata approvata quest'ultima: per cui per gli anni 1989 e 1990 la quota sociale IFEA sara' di L. 13.000.

Prima delle elezioni e' stato nominato il Collegio elettorale formato dai soci Serio Boschin, Silvana Di Giovanni e Vitaliano Lamberti, che ha provveduto alla verifica dei poteri di elettorato attivo e passivo.

Circa le candidature, il Presidente, i consiglieri, i sindaci revisori e i probi viri presenti hanno dichiarato di riconfermarle, insieme a quelle degli altri uscenti, gia' interpellati al riguardo telefonicamente. In aggiunta si erano candidati a consigliere i seguenti colleghi: Leonello CARLETTI (UD), Antonio DOTTO (Cittadella PD) ed Enrico MOLESINI (VR).

Esaurite le operazioni di voto e di scrutinio sono risultati eletti:
- Presidente: Germano GIMELLI (riconfermato all'unanimita');
- Consiglieri: Romano BOLOGNESI (voti 12), Enrico MOLESINI (12), Angelo FACCHINELLI (11), Geo CLIMELLI (10), Leonello CARLETTI (9), Antonio DOTTO (9) e Sergio NEGRONI (9).
- Non eletti: Renzo MANTOVAN (6), Alberto MENABENE (5) e Domenico FIUME (1).
- Sindaci revisori (riconfermati all'unanimita'): Effettivi: Lanfranco BONORA, Serio BOSCHIN e Franco GRAZIANI: Supplenti: Gino CORSO e Abele SANGIORGI.
- Probi viri: (riconfermati all'unanimita'): Pasquale CECI, Manlio GALLI e Delvina STENGHELLINI.

L'assemblea, nel congratularsi con i neo-eletti, a cui viene augurato buon lavoro, ha ringraziato gli uscenti per l'opera svolta ed ha rivolto a tutti una calorosa raccomandazione affinche' collaborazione e amicizia ci guidino nella comune attivita' per la diffusione della lingua Esperanto e dei suoi ideali.

(Il Segretario)

==================================

ESPERANTA RADIKALA ASOCIO EN RADIO

Post la 2a surstrata manifestacio antaŭ la sidejo de R.A.I. (itala publika radio-televida dissendorganizo) de la 8a de oktobro 1988 por ekstarigi intereson pri la eŭropa lingva problemo, kiu havis eĥon en almenaŭ kvar tutlandaj ĵurnaloj ankaŭ kun fotoj (IL TEMPO, LA REPUBBLICA, IL GIORNALE D'ITALIA, PAESE SERA), la 15an de novembro okazis dissendo de kvaronhora intervjuo pri la sama temo al Honorindaj Gianni (Ĝanni) LANZINGER, verdulo, Ilona STALLER, radikalulo kaj Angelo CRESCO (Anĝelo Kresko), socialisto.

Krome, je lundoj la 5a kaj 12a de decembro okazis el RADIO RADICALE (Radikala Radio) hora dissendo kun plurpersona partopreno, intervjuoj, telefonalvokoj. Al ĉefa organizanto kaj nia kolego, d-ro Alberto MENABENE, niajn plej korajn gratulojn pro la iniciato kaj sukcesajn bondezirojn por lian senlacan laboron favore al Esperanto.

Romano BOLOGNESI

** L'ESPERANTO E IL COMPUTER **

Quale sara' il ruolo dell'Esperanto nel prossimo futuro? Certamente di primo piano, da quanto e' emerso dalla conferenza organizzata sabato 22.10.88 dal Gruppo Esperanto del DLF di Verona in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune della citta' scaligera.

E' noto che dopo le piu' rosee speranze sorte intorno agli anni '50



riguardo alla possibilita' di tradurre automaticamente da una lingua ad un'altra per mezzo di computers, e' seguito un generale scoraggiamento a causa dei deludenti risultati ottenuti. Percio' molti ambiziosi progetti furono all'epoca abbandonati come impraticabili, almeno per il momento. Non sono tuttavia mai mancate ricerche in tal senso, poiche' e' chiaro che esistono grandi prospettive per chi, per primo, riuscira' a presentare sul mercato un prodotto di buon livello.

Allo stato attuale l'intervento dell'uomo nelle traduzioni cosiddette "automatiche" e' ancora del tutto indispensabile e sul mercato si trovano due diversi tipi di prodotti informatici rivolti allo scopo: 1) piu' o meno vasti "vocabolari" in cui, "a priori" e' necessario sceglire le parole piu' adatte al testo. e 2) "traduttori automatici", che necessitano di largo intervento dell'uomo "a posteriori" per correggere traduzioni spesso incomprensibili. Siamo quindi ancora lontani dalla "traduzione automatica".

Tuttavia la speranza (e la mira della gloria e del profitto) spinge sempre a ulteriori ricerche, infatti attualmente si sa di almeno 12 imprese nel mondo che procedono in tale lavoro. Fra queste 10 tentano la traduzione diretta fra una prima lingua e una seconda, mentre 2 utilizzano "lingue ponte", che sono: l'Esperanto per il programma di cui trattiamo e il "Guaranì" (una lingua indios del Sud America) per un progetto boliviano. Due poi sembra possano avere successo entro breve tempo: un progetto giapponese e quello con l'Esperanto, ma con differentissima prospettiva, perche' quest'ultimo da due lingue iniziali verra' adattato in breve tempo per ogni altra lingua mentre quello nipponico dovra' essere rifatto ogni volta per ogni altra lingua.

Nel progetto D.L.T. (Traduzione Linguistica Distribuita) della B.S.O. di Utrecht (Olanda), l'Esperanto sarà infatti impiegato nel "cuore" del sistema come "pietra di paragone", in cui ogni elemento linguistico sarà tradotto nel suo pieno significato.

Tale progetto, che prevede diversi anni di lavoro e ingentissimi investimenti e' stato illustrato, anche con diapositive, dal dott. Toon WITKAM dell'Universita' di Utrecht (Olanda) nell'ambito di un piano di diffusione della notizia del loro progetto nel campo della comunicazione a mezzo di conputers, che dovra' permettere anche la facile trasmissione di informazioni tra paesi di diversa usanza linguistica.

E tutto cio' sara' possibile attraverso l'impiego, come "interprete",



dell'Esperanto, nato piu' di cento anni fa nella mente e nell'opera del geniale oculista e poliglotta, benefattore dell'umanita', L. ZAMENHOF.

La ragione della scelta e' stata chiaramente illustrata dal dott. Witkam, dovuta alla semplicita' della struttura grammaticale e alle molte altre "moderne" caratteristiche della Lingua Internazionale: la corrispondenza biunivoca lettere-suoni, l'assoluta regolarita', la mancanza di eccezioni, il meccani-

smo di formazione delle parole, la tendenziale assenza di ogni ambiguita' e di frasi idiomatiche (le cosiddette "frasi fatte"),ecc. che la rende adatta piu' di ogni altra per l'impiego nei calcolatori.

La B.S.O. si verra' certamente a trovare in notevole vantaggio rispetto alle altre di tutto il mondo proprio grazie all'Esperanto e agli esperantisti, mentre e' degno di nota il fatto che in un primo tempo la ditta ritenesse indispensabili diversi adattamenti dell'Esperanto alle esigenze informatiche sviluppandoli in un manuale, ma col procedere del lavoro si sia verificato che quasi tutte le modifiche previste non erano necessarie, bastando l'Esperanto cosi' come lo usano gli esperantisti e che tutto il lavoro sia in anticipo rispetto ai tempi pianificati.

Ecco che si aprono per l'Esperanto, anche se qualcuno, senza conoscerlo troppo, tende a giudicarlo "passato di moda", nuove e vastissime prospettive d'impiego nel campo dell'informatica, la scienza dell'oggi e del ... domani futuro prossimo.

Ma che l'applicazione di questa "lingua di pace" non sia solo scientifica e' cio' che hanno dimostrato i vari relatori della conferenza, in cui il sottoscritto ha avuto l'onore di partecipare per introdurla e come moderatore del dibattito fra un pubblico molto qualificato, accorso numerosissimo fino a stipare la prestigiosa Sala Goethe della Biblioteca Civica, insieme a diverse autorita', fra cui il Sottosegretario ai Trasporti con incarico per le Ferrovie, l'On Angelo CRESCO.

Nel breve intervento introduttivo emergeva il ruolo svolto dai ferrovieri esperantisti nella diffusione della Lingua Internazionale; si faceva riflettere sugli esperantisti da sempre attivi per la diffusione planetaria delle notizie, con le loro fitte corrispondenze e i loro congressi, con le traduzioni e le creazioni di opere originali, gia' percio' destinate a tutti e si augurava che l'incontro fra l'Esperanto e le nuove tecniche di informazione producesse frutti copiosi di benessere e di pace.

Il prof. Carlo MINNAJA, matematico dell'Universita' di Padova, dopo aver trattato a fondo delle possibili connessioni fra le capacita' espressive dell'Esperanto e le moderne applicazioni informatiche, ha parlato della produzione letteraria in Esperanto di 250-300 volumi all'anno, di programmi di lettura per non vedenti, di corsi di breve durata per un facile apprendimento della Lingua, di congressi mondiali per esperantisti in un'atmosfera di fratellanza universale.

A dare una giustificazione filosofico-storica e' stato invece il prof. Aldo BERGAMASCHI, pedagogista dell'Universita' di Verona, il cui intervento pieno di riferimenti di vasto respiro culturale e di numerose citazioni, si puo' sintetizzare con la proporzione: "L'Esperanto sta alla diversita' linguistica come la razionalita' sta all'istinto".

Le conclusioni dell'incontro le ha tratte il suo collega e Presidente della F.E.I., prof. Giordano FORMIZZI: "Nell'Esperanto l'uomo realizza ogni possibile apertura di pace, di non violenza, di comunione culturale. E' augurabile, quindi, che l'Esperanto divenga materia di insegnamento nelle scuole, magari anche penalizzando l'apprendimento delle lingue straniere che invece favoriscono la diversita' fra i popoli".

Romano BOLOGNESI

KORESPONDI DEZIRA

Itala 7-jara knabo
Carmine FIUME
C/da Capitano 27
87040 CASTIGLIONE COSENTINO CS
kun italaj geknaboj.

S-ro Aldo RINALDI
Via Fondazza, 15
I 40125 BOLOGNA
deziras interŝanĝi italajn b.k.
je periodo 1880-1950.
Kontraŭ 1 tia, li sendos 10 novaj
kaj/aŭ uzitajn diversspecajn itala
kaj/aŭ ekterlandajn.
Skribu itale, france aŭ esperante

SINTEZA KORO EN LA TRAJNO DE 2000

Oni utiligas novajn materialojn por gravaj fervojaj kombinaĵoj.

La grava taĝurnalo "IL GIORNALE" de Milano, lunde la 10an de oktobro 1988, publikis okpaĝan suplementon: "Raporto pri teknologio", kiu rilatas al la plastaj materialoj, kaj enhavas jenan artikolon de Mario RIGHETTI (Marjo Rigetti) titolitan "Sinteza koro en la trajno de 2000" kun foto pri la nova "Pendolino".

"Fervoja rapidego naskiĝis en Japanio dum 1964a, kiam oni inaŭguris la linion Tokyo-Kyoto-Osaka, sur kiu la trajnoj sagis je 230 kilometroj po horo. Je tiuj postsignoj en viciĝis kelkaj eŭropaj fervojoj, unuaj el ĉiuj, tiu de Francio.

Hodiaŭ ni vidas grandan evoluon de la "altaj rapidecoj", ĉar ne nur en Eŭropo, sed ankaŭ en Usono kaj Aŭs-



tralio, oni konvinkiĝis, ke la ebleco kurigi vagonarojn je rapideco inter 230 kaj 300 kilometroj hore, ne estas superflua lukso sed vere reala neceso de nia tempo kaj se la transportoj sur reloj intencas konkurenci kun aliaj transportoj, precipe sur la distancoj inter 250 kaj 800 kilometroj (por la longaj distancoj la superregado de la aviadiloj restas nekontrastebla).

Italio ne estas escepto kaj fakte post "Direttissima" (rekta linio) Romo-Florenco (kiu estos finkonstruota en 1992a), sur kiu "Pendolino" (Pendoleto, kromnomo de rapidega elektra trajno kun ŝanĝebla irordo sur la boĝioj) veturas je 250 kilometroj hore, oni pristudas projekton de linioj je alta rapideco, pri kiu oni vaste diskutis, kun kontrastoj kaj perpleksoj.

Farita tiu ĉi premiso, oni povas sin demandi, kiu rilato estas inter la altaj rapedecoj de la fervojoj kaj la plastaj materialoj. Ne enirante en tro teknikajn detalojn kiuj povus tro malfaciligi la traktaĵon por ne kompetentuloj, oni povas diri, ke la uzado de la plastoj en la mondo de la reloj oni etendas ĉiam pli ankaŭ en sektoroj de precipa graveco kaj ne nur, kiel oni povus pensi., al la interna ekipado de la vagonoj kaj al la obiektoj iasence komplementaj.

Por realigi altan rapidecon ne sufiĉas fakte perfekta relparo (trako), aparataro por signalado kaj bloko avangardaj kaj veturiloj (lokomotivoj kaj elektrotrajnoj) kapablaj de tre alta rapideco. Estas alia elemento, kiu konkuras al tiu rezulto kaj estas de fundamenta graveco: la tiel nomata "katenario". Pli simple la lineo de provizado, sub kiu glitas la pantografoj, kiuj kaptas la energion por la motoroj.

Por altaj rapidecoj necesas, ke la elektra lineo konformiĝu al rigidaj rekvizitoj. Ĝi devas esti streĉita je maksimumo kaj bone ankrita por e



viti ĉiun osciladon je la pasado de la vagonaroj, lanĉitaj je 250, aŭ pli, kilometroj hore; ĝi devas garantii perfektan izolecon por eviti disfluon de kurento kaj esti kapabla toleri grandajn penadojn. Ĉi tiu estas grava problemo, kiu estas ankoraŭ studata. Tre grava kontribuo al la solvo estas la uzado en la konstruo de katenarioj por alta rapideco, sed ankaŭ por normalaj linioj, de speciala pendiso de nova koncepcio konstruita en poliestero kun vitra fibro de firmao "Polisco" (Polisko) de Milano, tute nova produkto kompare kun la tradiciaj kupraj pendisoj. "Pendiso" - necesas klarigi - surtenas la kontaktdraton, sub kiu glitas la pantografo, al la supra drato de la tuta katenario. Ĉar tiu pendiso ne estas konduktila oni atingas, ke la surtenanta drato ne estas sub tensio, kiel okazas nun per la tradiciaj. Plie, tiu ĉi pendiso estas neatakebla de la atmosferaj agantoj kaj ne timas nek altaj nek malaltaj temperatu-

roj. Kompare al tiuj el kupro aŭ ŝtalo. Ĝi ebligas rimarkindan ŝparon. La materialo per kiu oni konstruas ĝin estas "termoplasta rigida poliestero de la familio de la teknik-polimeroj super-tenacaj. Ĝi estas polietileno plifortikigita per vitrofibro, kiu havas altajn kvalitojn de tenaceco kaj rigideco".
Pli simple, ĝi estas kunmetaĵo de elektra kontaktlineo aparte taŭga en fervojlinioj trairataj de rapidaj trajnoj, por sia malalta kosto, instalrapideco kaj sekureco. Firmao Polieco, eksperimente, ekipis kelkajn partojn de la fervoja linio inter Pisa kaj Grosseto per tiu ĉi pendisoj kaj akiris bonegajn rezultojn.
Estas ekzemplo pri kiel la plastoj povas esti utilaj ankaŭ en fervoja afero precipe en kompleksa sektoro, kiu postulas avangardajn teknologiojn, kiel tiu de "alta rapideco".
(Elitaligis Germano GIMELLI)



vidindaĵoj el ENCIKLOPEDIO DE ESPERANTO
(daŭrigo)

L i t e r a t u r o. La E-aj tradukoj el la itala literaturo ne estas tiom multaj, kiom el aliaj gravaj literaturoj. Menciante la verkojn laŭ la historia epoko de la pritraktata temo ni povas citi unue la libron »Antikva Romo surmare«, preiego de la registarĉefo Mussolini en 1926. »Mallonga biografio de Sankta Francisko el Assisi« de Carolfi. »La Floretoj de Sankta Francisko«, trad. E-en de Pizzi. »La Pesto en Milano«, eltiraĵo el romano de Manzoni. »La Devoj de l' Homo« de Mazzini, trad. de Arabeno. »Pri la Devoj de la Homoj« de Pellico, trad. de Tellini. Pri la nuna faŝista regsistemo parolas la libreto »La Itala Laborĉarto«. El la itala literaturo de la fino de la 19-a jarcento ni citu la tradukon de la komedio »Sakludado« de Giacosa, kaj kelkajn ĉapitrojn (»De Apeninoj ĝis Andoj«) de la mondkonata libro la »Koro« de Amicis, trad. de Castagnino; la sama E-isto ankaŭ tradukis la novelon de G. Verga »Cavalleria Rusticana«. La tre konata libro por knaboj »Pinokjo« de Collodi estas trad. de f-ino Mirza Marchesi. El la nuntempa literaturo precipe menciinda estas la traduko de »V i v o d e K r i s t o«, de Papini. Je la fino de 1932 aperis la traduko de la komedio de Goldoni »Kurioza Okazaĵo«, farita de M e v o. Kaj aŭtune 1933 publikiĝis en E ĉefverko de la mondliteraturo, »La Infero« de Dante, trad. de Kalocsay (Budapest). La plimulton de la diritaj literaturaĵoj eldonis la E-ista Librejo A. Paolet, S. Vito al Tagliamento. »La Infero« estas eldonita de Literatura Mondo.

N o t o. La artikolo verkita en kunlaboro kun la E-Centro Itala.

G. FACCHI.





NI SENDU BILDKARTOJN AL DAVID

Semajna revuo OGGI (Oĝĝi = Hodiaŭ) publikis alvokon de leganto por sendi al knabo nomita DAVID ĉe Miss Mc Williams, St Martin de Porres, Infant School, LUTON, Bedfortshire, (Anglujo), bildkartojn kun salutoj. La bedaŭrinda knabo estas malsana pro kancero, kaj verŝajne senespero, sed deziras esti envicita en la tiel dirita "Guinnes de la rekordoj" pro multkvanta ricevo de b.k. el la tuta mondo. Sufiĉas skribi: "To David, best wishes" (Al David, la plej korajn bondezirojn) kaj subskribi. Supozeble ankaŭ b.k-ojn. el Esperantujo estus bonvenaj.

NI RICEVIS DANKOJN PRO LA BULTENO

El Franjo SLABEK, Zagreb (YU) kaj el Anton Jaro, Nyiregyhaza (H).

da LINGUA VERDE:

L'apriscatole

Che l'esperanto non sia semplicemente una lingua, sia pure universale, è ormai un dato di fatto.

Ma quando si vuol spiegare cosa sia quel «plus» che l'esperanto ha nei confronti di altre lingue, che possono vantare un maggior numero di secoli di cultura o un maggior numero di parlanti, si rischia di perdersi nei luoghi comuni.

Raoul era un bambino biondo che abitava a mezza strada fra il Lussemburgo e l'Italia (ma un po' più vicino al Lussemburgo) in una città che aveva le case grigie, le strade grigie, il cielo grigio e i gatti grigi.

Raoul aveva un bel visetto, magro ma dolce e gentile e due occhi quasi celesti e quasi grigi, ma si sentiva solo. Anzi: così solo da essere, qualche volta, anche triste.

Però, a dire il vero, un amico Raoul lo aveva: un apriscatole.

A prima vista sembrava un apriscatole come tutti gli altri, con il suo manico di legno rotondo a forma di bastoncino e la sua lama di ferro come una piccola falce appuntita, ma, a guardarlo meglio, si vedeva che sul manico, nella parte superiore dell'impugnatura,

c'erano due occhietti piccoli, minuti e tuttavia allegri e ammiccanti, mobilissimi e quasi sempre aperti (non si sa, infatti, se l'apriscatole dormisse o no). Qualcuno sosteneva che si trattava della testa di due viti o di due chiodi con i quali la lama era fissata al manico, invece si trattava proprio delle nere pupille dell'apriscatole.

Inoltre l'apriscatole sapeva star ritto da solo sulla sua punta di ferro, come un acrobata, e muoversi e ballare in tondo con danze veloci e buffissime. Quando Raoul si sentiva solo ed era triste se lo toglieva di tasca – dove lo teneva insieme a qualche bottone e ad alcuni tappi metallici di bottiglia – lo posava in terra e stava a guardarlo ballare e ammiccare con quei suoi occhietti scintillanti. Qualche volta accadeva che l'apriscatole, dopo una mezz'oretta, si stancasse. Allora con rapidi, scattanti saltelli, sempre sulla sua punta di ferro, si arrampicava su per le gambe e i pantaloncini di Raoul, che sentiva come se gli facessero il solletico, e ritornava da solo nella tasca che era ormai divenuta la sua casa.

Raoul aveva gran cura del suo compagno e stava attento, ad esempio, che quando lo deponeva in terra per farlo ballare non si avvicinasse qualche piccione o qualche gallina che lo beccasse scambiando i suoi occhietti per chicchi di miglio, ma avrebbe desiderato qualcosa di più, di quell'apriscatole che, per quanto meraviglioso, ripeteva sempre, più e meno, le stesse cose. Avrebbe desiderato un amico con il quale parlare e giocare e anche litigare, così come si litiga sempre un po' tra buoni amici, rincorrersi, gridare, nascondersi e riapparire. Però bambini non ce n'erano o se c'erano Raoul non li aveva visti e se li aveva visti non avevano voluto giocare con lui.

Perciò un giorno decise di andare a cercarsi un amico fuori della città.

Cominciò a camminare e più camminava e più il cielo, che in città era grigio, diveniva chiaro, prima grigio-celeste, come i suoi occhi, poi cilestrino e infine di un azzurro puro e dolce. Raoul attraversò foreste piene di alberi altissimi, che avevano foglie così verdi come mai le aveva viste e che se ne stavano fermi, immobili in quel cielo tanto limpido, senza una nuvola, in un gran silenzio.

Più Raoul andava avanti, più la strada saliva. Veramente non era ormai più una strada, ma un sentiero coperto di musco e di aghi di pino, un sentiero soffice e leggero sul quale si camminava come su un morbido tappeto. Ma bambini come Raoul, con i quali poter giocare, non se ne vedevano. Anzi: non si vedeva nessuno, proprio nessuno. Non c'erano altro che questi alberi altissimi... e l'apriscatole, il quale, quel giorno, era particolarmente vivace e gaio e sembrava instancabile. Saltellava davanti a Raoul quasi volesse indicargli la strada, faceva dei giri su se stesso e ammiccava sempre più furbescamente. A camminare così solo e così a lungo in mezzo ai boschi, senza incontrare nessuno, Raoul un po' di paura l'aveva, ma l'apriscatole, pur senza dir nulla, gli faceva coraggio e lo teneva allegro, tanto da fargli venire la voglia di fischiettare (ma Raoul non sapeva fischiare e si contentava di zufolare piano piano).

Raoul arrivò finalmente a una montagna. Era una montagna isolata, ma così alta e così grande da sembrare cento montagne, con tanti picchi e tante vette e tanti burroni, tutti coperti di alberi e di piante verdi. Anche lì c'era un gran silenzio e non si vedeva nessuno.

Raoul cominciava a essere stanco e tuttavia voleva raggiungere la cima della montagna dove – chissà perché – sperava di trovare bambini con i quali parlare, giocare e correre e l'apriscatole, sempre più eccitato, correva sempre più veloce, precedendolo, quasi a incitarlo. Ma quando giunsero sulla vetta della montagna non trovarono nessuno.

A Raoul, deluso e vinto dalla fatica, venne voglia di piangere e si sedette su una pietra. Quando fu sicuro di essere riuscito a trattenere le lacrime si alzò in piedi e guardò intorno, nella valle. Vide sotto di sé i grandi boschi che aveva attraversato, vide i fiumi e i ruscelli come strisce d'argento; vide, più lontano, i campi come tanti quadratini colorati e in fondo in fondo, lontanissima, vide la città che sembrava minuscola e i cui tetti scintillavano sotto il sole, come se fossero d'oro, mandando raggi tutto intorno. E Raoul pensò che sarebbe stato bello se quella città fosse stata piena di bambini e si volse per dirlo all'apriscatole, ma il suo compagno era scomparso.

Raoul si sentì allora proprio solo, sotto quel gran cielo chiaro e celeste, e questa volta prese a piangere davvero perché al suo apriscatole era affezionato e aveva timore che senza lui non sarebbe riuscito a tornare a casa.

A un tratto sentì un rumore simile a uno scricchiolio; si voltò a vide più lontano, dove il fianco della montagna aveva una pendenza molto dolce, l'apriscatole che si muoveva svelto svelto come se descrisse un grande cerchio. Però, questa volta, non saltellava sulla punta, affondava, invece, la sua lama di ferro nella terra e tagliava, tagliava sempre più veloce, sempre più in fondo.

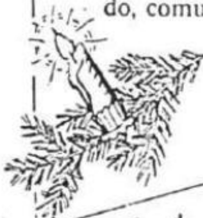
Quando ebbe terminato di incidere il cerchio, quel gran pezzo di montagna saltò via come un tappo e scivolò giù per il pendio, dolcemente, senza rumore. Raoul vide allora un gran vuoto, come un grande cratere la cui apertura si affacciava sul fianco della montagna, là dove l'apriscatole aveva lavorato così bene. E, improvvisamente, dal cratere uscirono bambini, bambini e bambini che correvano e gridavano allegramente, bambini di tutti i tipi e di tutte le età, francesi, italiani, arabi, tedeschi, cinesi, africani, bianchi, neri, gialli, biondi, castani, con i capelli ricci, con i capelli lisci, vestiti nei modi più diversi. Tutti corsero verso Raoul e lo presero in mezzo, facendogli festa, saltando, correndo con lui. E con lui tutti insieme, presero a discendere di corsa la montagna, riempiendo i boschi di grida allegre, percorsero i sentieri che Raoul aveva già fatto e con lui andarono in città.

Da allora la città non fu più grigia, ma sempre piena di sole, come una città italiana, e migliaia di bambini la invasero di gioia, riempiendone le case, arrampicandosi sui tetti, ballando per le strade e rincorrendosi in girotondi che non finivano più, e Raoul non fu più solo.

E l'apriscatole?

L'apriscatole da quel momento appartenne a tutti i bambini e, lui che pur non conosceva nessuna lingua, li aiutava a intendersi fra loro, passando di mano in mano, saltellando, ammiccando, comune giocattolo per tutti.

(da 'lingua verde' n. 40/1988)



Ĝojplenan Kristnaskon
kaj
prosperan Novan Jaron
ĝeo
redaktoro
klimelli

HUMORAĴOJ



"... kaj kiam mi rigardas min en la spegulo,la parto pri mi kiun mi plej ŝatas, ... estas la spegulo!"



"... ne pli ol 30 horojn semaj
ne, kaj plus 20 procenton da
lubrikaĵo!



"Rapidu alvoki helpon, antaŭ ol leviĝos la suno!"



"Kia teda muŝo; faru ion, Ivo!"



"Do, konsentite, mi forrabos vin ĉi-nokte, per mia kamiono"



"Ĉi-vespere mi manĝus nur iom da fisaĵo, sen frititaj terpomoj"



"Ivo, ĉi-matene vi promesis forporti la balaaĵujon!"

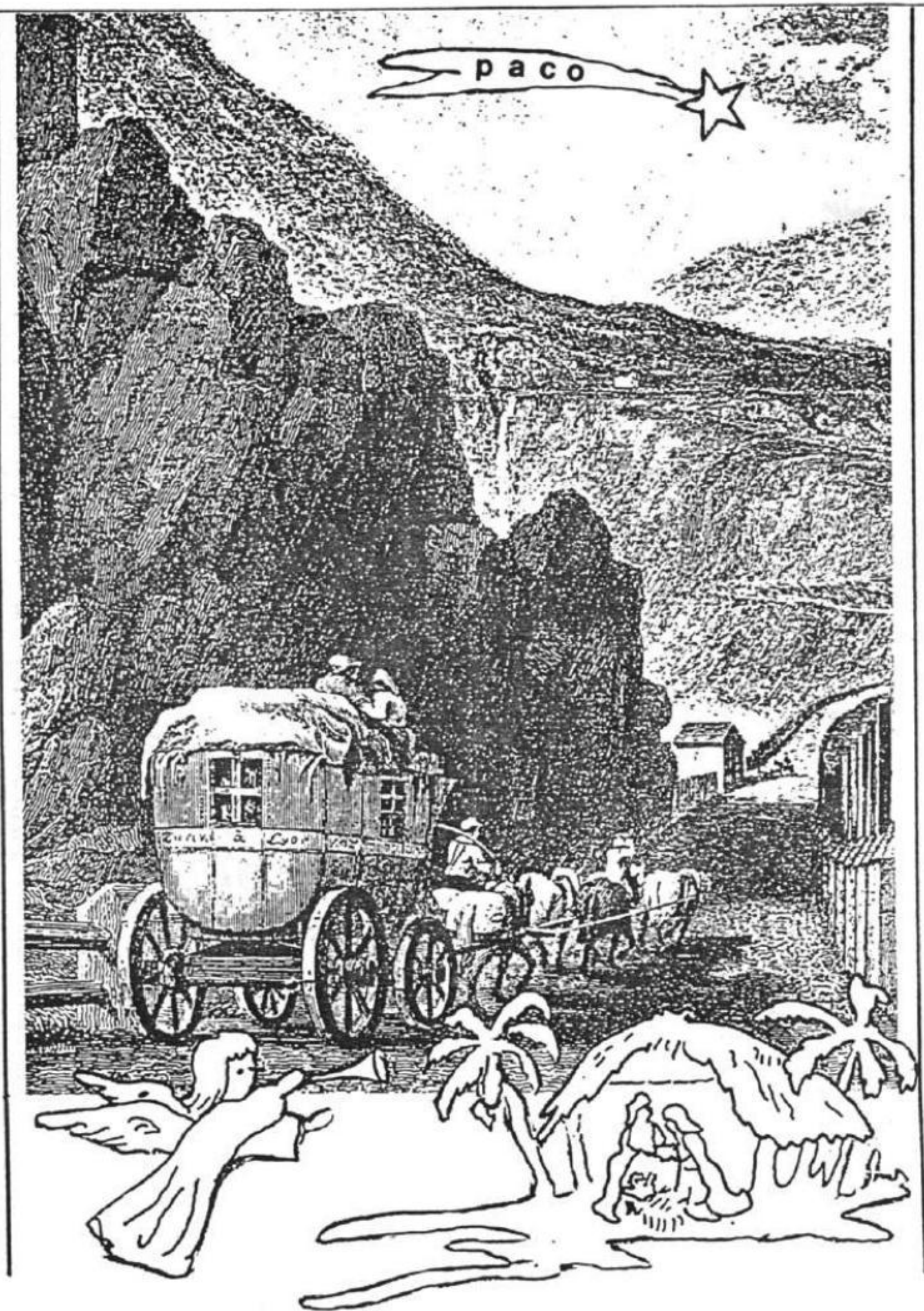


"Mi dubis, ĉu viaj pulmoj ĉeestas"



È Natale
auguri a tutti




paco